



# Sintesi previsionale per il mercato delle macchine per costruzioni

*Sponsored by*

**SaMoTer**  
**DAY** 14 OTTOBRE 2020

---



# INDICE

■	SOMMARIO E CONCLUSIONI	5
■	1. IL QUADRO MACROECONOMICO DI CONTESTO	9
	1.1 Previsioni	9
	1.2 Gli indicatori di sentiment	12
■	2. IL MERCATO MONDIALE DELLE MACCHINE PER COSTRUZIONI	15
	2.1 Il consuntivo 2019	15
	2.2 La previsione per il 2020	17
■	3. IL MERCATO ITALIANO	19
	3.1 Il consuntivo 2019	19
	3.2 Lo <i>shock</i> recessivo del 2020	20
■	4. ANALISI DI PREVISIONE PER IL MERCATO ITALIANO	23
	4.1 Macchine Movimentazione Terra	23
	4.2 Sollevatori Telescopici	24
	4.3 Macchine Stradali	25
	4.4 Macchine per il Calcestruzzo	26



## SOMMARIO E CONCLUSIONI

Lo scenario macroeconomico mondiale continua a essere dominato dagli effetti dell'emergenza sanitaria. Le misure di *lockdown* e distanziamento sociale sono state allentate in tutti i principali paesi e i livelli di attività stanno risalendo con passo rapido; tuttavia, le condizioni di normalità produttiva non sono ancora state ripristinate e permangono importanti elementi di incertezza. Il più importante fra questi è la volatilità esibita dalle curve del contagio, che è tornato a crescere anche in alcuni dei paesi europei più virtuosi. Questi aspetti sottendono la redazione del presente Rapporto, che analizza gli andamenti del mercato delle macchine per costruzioni, offrendo alcune prime stime sui risultati finali del 2020.

Il primo capitolo definisce lo scenario macroeconomico di riferimento, centrando l'analisi sulle dimensioni assunte dalla recessione pandemica e sui possibili tempi di ritorno verso condizioni di normalità produttiva. In tutti i paesi, l'improvvisa e rapida diffusione del Covid-19 ha portato le autorità ad adottare misure di contenimento radicali, tradottesi nella più parte dei casi in una vera e propria chiusura dei mercati dei beni. Necessariamente, a provvedimenti simili ha corrisposto un crollo delle attività economiche mai prima sperimentato e tale da portare a una recessione di particolare gravità. La caduta del prodotto mondiale sarà infatti quest'anno superiore a quella sperimentata nel 2009, fino a oggi il maggior episodio recessivo dai tempi della Grande Depressione (escludendo naturalmente i periodi bellici). Allo stesso tempo, la natura esterna della recessione fa sì che, una volta rimossi i vincoli amministrativi alle attività di produzione e consumo, la ripresa manifesti un passo molto rapido, tale da accorciare i tempi di ritorno alla normalità. Inoltre, non essendoci patologie del sistema economico all'origine della recessione, le autorità possono invece dispiegare appieno gli strumenti monetari e di bilancio di cui dispongono, con l'esplicito obiettivo di evitare che imprese e famiglie subiscano danni persistenti dai provvedimenti di emergenza sanitaria.

L'intensità della caduta del Pil nel periodo di *lockdown* è dunque solo una delle dimensioni di cui tenere conto per capire la recessione pandemica. Le altre dimensioni riguardano la grande rapidità con cui ci si sta allontanando dal punto di

massima caduta del prodotto e, appunto, l'imponente azione stabilizzatrice messa in campo dal lato dalle politiche economiche. Come si illustra nel primo capitolo, queste tre dimensioni portano il CER a ritenere che l'avvallamento ciclico si rivelerà meno pronunciato di quanto atteso dalle organizzazioni internazionali (e da molti previsori nazionali) e che per la generalità dei settori il ritorno a condizioni di normalità possa completarsi già nel corso del 2021. Tutto ciò, naturalmente, a condizione che non sia necessario adottare nuove misure di chiusura delle attività economiche.

Gli andamenti del mercato mondiale delle macchine per costruzioni sono esaminati nel secondo capitolo del Rapporto. Si presentano i risultati di consuntivo del 2019 e si illustrano le stime sugli andamenti attesi per il 2020, segnati dall'impatto della recessione pandemica e dal conseguente restringimento del mercato. Con riferimento al 2019, il numero complessivo di macchine vendute ha raggiunto il numero di 1 milione e 40mila unità, con una dinamica in evidente rallentamento rispetto al 2017-18 (+1,1 contro + 20%). Il risultato atteso per il 2020 è compreso fra una riduzione massima del 17% e una minima del 7,5%. Il primo caso si verificherebbe sotto l'ipotesi peggiorativa di un arresto del mercato sui valori di minimo di maggio. La seconda ipotesi incorpora invece appieno la previsione CER di un rimbalzo dell'economia mondiale nella seconda parte dell'anno, che trainerebbe anche un recupero nelle dinamiche di vendita delle MC. Nel primo caso, I dati del mercato italiano sono esplorati nel terzo capitolo, evidenziando come il momento congiunturale con cui si è entrati nella recessione pandemica fosse migliore che nel resto del mondo. Le vendite complessive di macchine per costruzioni sono infatti aumentate del 16,9% nel 2019, in linea con il precedente biennio. Un ciclo dunque robusto e temporalmente ampio, che ha visto, sempre nel 2019, aumenti del 15,3% per la movimentazione terra, del 16,1% per i sollevatori, del 45,9% per le stradali e del 45,9% per il calcestruzzo. Andamenti in linea col rafforzamento del ciclo italiano delle costruzioni e con una recuperata vivacità degli investimenti pubblici (+5,5% nel 2019).

Una situazione di partenza brillante, cui si contrappongono però i pesanti effetti indotti dal *lockdown*. I dati al momento disponibili per il 2020 registrano infatti un calo del 15,2% delle vendite complessive, determinatosi a somma di cali del 14,7%

per la movimentazione terra, del 17,7% per i sollevatori, del 6,3% per le stradali (le uniche ad avere attenuato la caduta) e del 34,1% per il calcestruzzo. Queste flessioni particolarmente accentuate dovrebbero però registrare una progressiva attenuazione, considerando che gli indicatori disponibili anticipano un forte rimbalzo del settore delle costruzioni nella seconda parte dell'anno.

Una previsione sugli andamenti riferibili all'intero 2020 per il mercato italiano è infine offerta nel quarto capitolo del Rapporto. In considerazione del particolare momento di incertezza, non viene definita una stima puntuale, bensì una forchetta all'interno della quale potranno collocarsi i dati di fine anno. Le metodologie adottate portano a definire i seguenti intervalli di variazione: tra -5,4 e -14,8% per le macchine movimentazione terra; tra -34,1 e 51,3% per i sollevatori; tra -7,6 e -16,9% per le stradali; tra -14,7 e -18,6% per il calcestruzzo. Risultati che nel limite superiore prospettano un recupero dai livelli su cui si è scesi nella prima parte dell'anno e che potrebbero per questo condurre a una più rapida normalizzazione nel corso del 2021.



# 1. IL QUADRO MACROECONOMICO DI CONTESTO

## 1.1 Previsioni

Il grafico 1.1 illustra le previsioni sul Pil 2020-21 delle Organizzazioni internazionali, ponendole a confronto con le stime del CER. Per le Organizzazioni internazionali è stata considerata la media semplice delle valutazioni contenute nei rapporti diffusi fra giugno e luglio<sup>1</sup>, mentre per il CER il riferimento è alle ipotesi esogene che attualmente sottendono l'esercizio di previsione dell'Istituto<sup>2</sup>. Come si può osservare, per il 2020 le previsioni del CER sono migliorative rispetto a quelle delle organizzazioni internazionali, con l'unica eccezione della Spagna.

Nel dettaglio, le nostre quantificazioni fermano a -6,2% la caduta del Pil statunitense e a -7,6% la flessione nell'Eurozona, a fronte di una stima delle Organizzazioni internazionali pari, rispettivamente, -7,7% e -9,3%. Il rialzo da noi apportato è dunque pari a 1,5 punti per gli Stati Uniti e a 1,7 punti per l'Area della moneta unica. Per i singoli paesi, le nostre stime si scostano marcatamente da quelle delle Organizzazioni internazionali per l'Italia (3 punti di minore caduta del Pil) e la Francia (con una valutazione migliorativa di quasi 2,5 punti), sono sostanzialmente allineate per la Germania (con una contrazione del prodotto del 6,7%), mentre sono peggiorative di mezzo punto per la Spagna, dove la caduta dell'attività economica supererebbe il 12%.

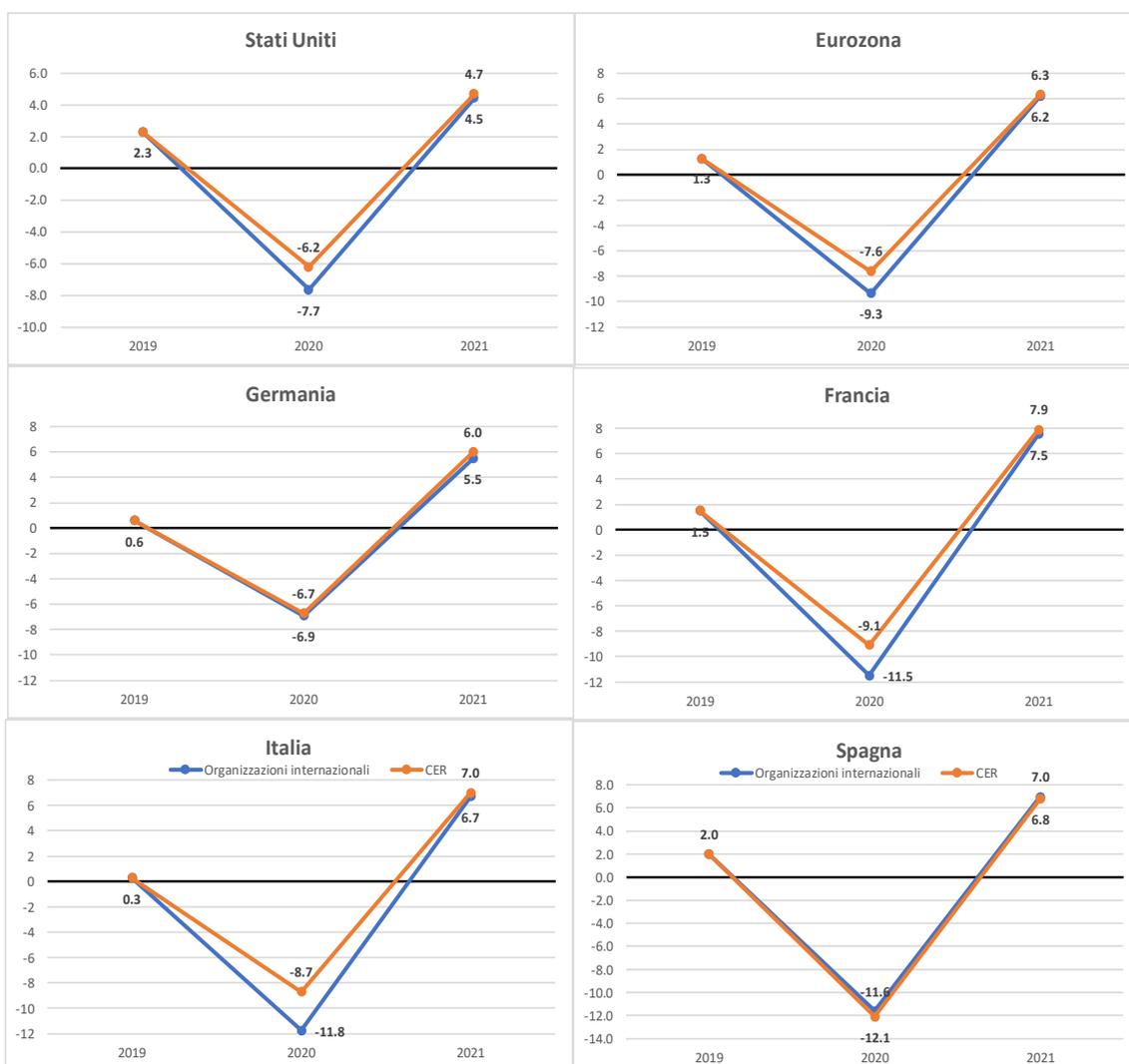
Sono di minore entità le differenze per quel che riguarda il 2021, con scostamenti comunque positivi, compresi fra lo 0,1% dell'Eurozona e lo 0,4% della Francia, e il permanere dell'eccezione spagnola, il cui recupero è fermarsi due decimi di punto al di sotto della previsione delle Organizzazioni internazionali. Condivisa è, per il 2021,

<sup>1</sup> IMF, World Economic Outlook Update, June 2020; OECD, Economic Outlook, June 2020; European Commission, European Economic Forecast Summer 2020 (Interim), July 2020.

<sup>2</sup> CER, Rapporto 2/2020, in corso di pubblicazione.

la stima sull'apertura di un differenziale di crescita in favore dell'Eurozona, dove si registrerebbero variazioni del Pil superiori al 6%, e gli Stati Uniti, dove si rimarrebbe invece al di sotto del 5%.

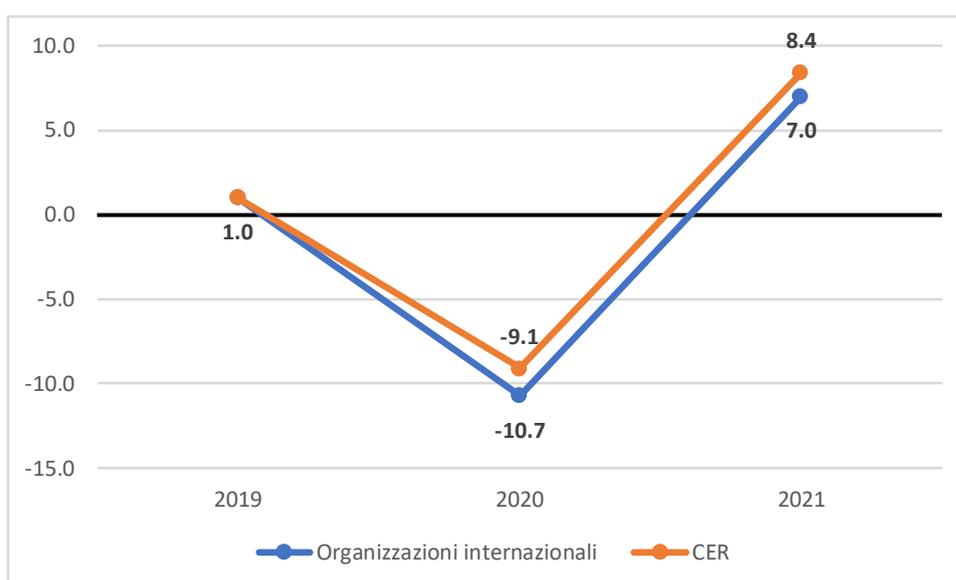
**Grafico 1.1. Confronto fra previsioni per i principali paesi (Pil, var. %)**



Fonte: vedi note 1 e 2.

Nella valutazione del CER, anche la dinamica degli scambi mondiali dovrebbe conservarsi quest'anno al di sopra delle stime fornite dalle Organizzazioni internazionali (vedi grafico 1.2), dal momento che i dati più recenti sembrano evidenziare una resilienza degli scambi superiore alle attese.

**Grafico 1.2. Previsioni di crescita per il commercio mondiale**

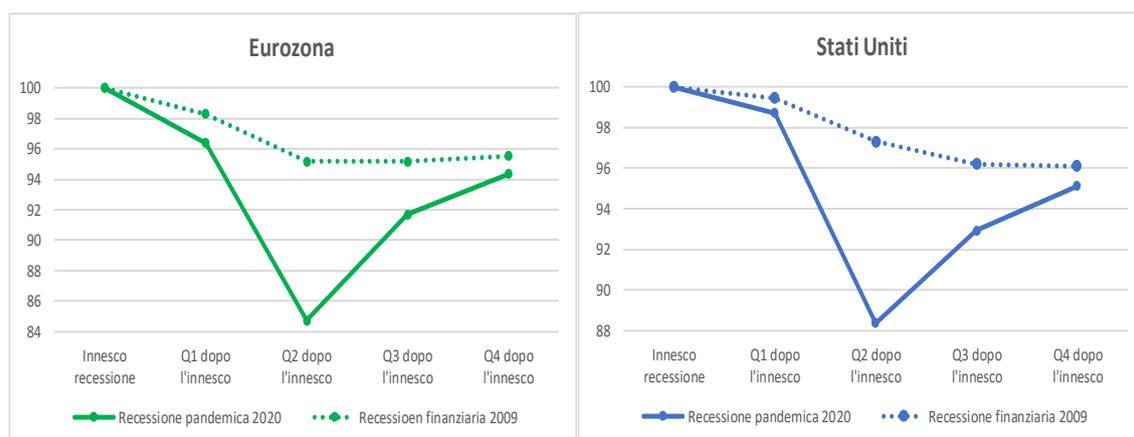


Fonte: IMF, OECD e modello econometrico CER.

Caratteristica dell'attuale recessione è dunque il suo andamento a "V". Di ciò si dà ulteriore conto nel grafico 1.3 che, fatto 100 il momento di innesco della recessione, confronta gli andamenti dei successivi quattro trimestri, come attesi oggi e come manifestatisi nell'episodio del 2009. Emergono due punti: da una parte la maggiore profondità della recessione in corso, che tocca un minimo circa 10 volte superiore a quello del 2009; dall'altra parte, la ben maggiore velocità con cui sta avvenendo il recupero, tanto che alla fine del quarto trimestre le due curve tendono a sovrapporsi. Questo significa anche che il 2021 sarà un anno più brillante di quanto non sia stato il 2010. Insomma, la particolare natura della recessione pandemica ha portato a perdite di prodotto drammatiche, ma quasi per intero concentrate nel solo bimestre marzo-aprile e con un grado di persistenza limitato. Probabilmente, nella

cronologia dei cicli economici la recessione innescata dalla pandemia si rivelerà come la più profonda, ma al tempo stesso la più breve mai sperimentata.

**Grafico 1.3. Confronto fra due recessioni (Pil, indici, innesco recessione=100)**



Fonte: elaborazioni CER su dati ISTAT.

## 1.2 Gli indicatori di sentiment

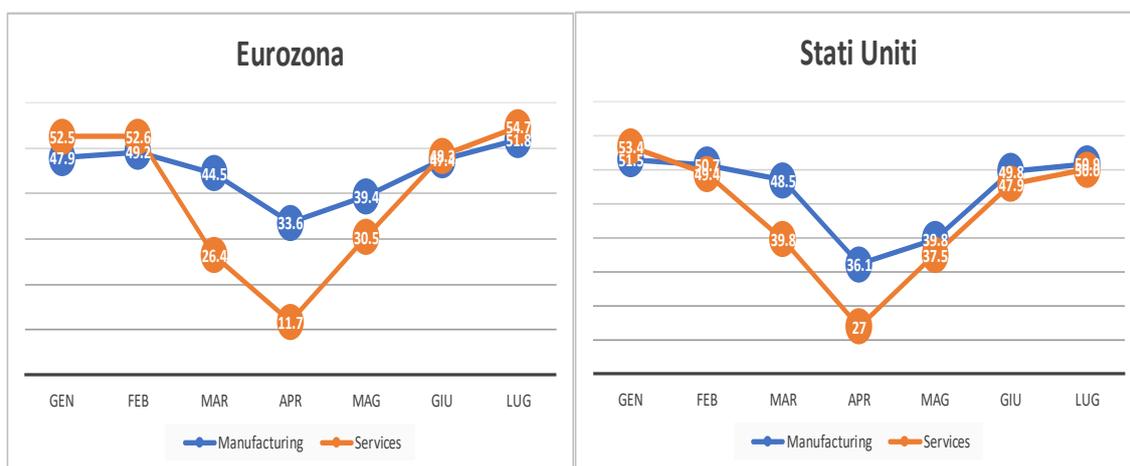
La rapida uscita dalla fase recessiva propriamente detta (caratterizzata da un andamento flettente degli indicatori) trova evidenza anche nei dati di sentiment espressi dagli operatori di mercato (grafico 1.4).

L'indice che raccoglie le opinioni dei responsabili degli acquisti (Markit PMI) è tornato a luglio al di sopra del livello di 50, che convenzionalmente separa l'area dell'espansione da quella della recessione. Nell'Eurozona, l'indicatore si colloca ora, sia per il manifatturiero, sia per i servizi, al di sopra dei valori pre-Covid, segnalando un'accelerazione delle dinamiche economiche. Lievemente meno pronunciata è la risalita negli Stati Uniti, dove è stata riguadagnata "quota 50", senza però tornare sui livelli pre-Covid.

Va sottolineata la maggiore volatilità presentata dall'indicatore relativo ai servizi, un elemento che probabilmente continueremo a registrare nei prossimi mesi. Fra gli elementi di novità della recessione pandemica vi è infatti l'impatto fortemente negativo esercitato sulle attività terziarie, le cui dinamiche nel corso del ciclo

economico sono invece di norma più stabili che non nel manifatturiero. Non si tratta di un solo fattore di impatto, dal momento che i settori che più subiranno nel tempo gli effetti dell'emergenza sanitaria (ad esempio il turismo) hanno natura terziaria. Il manifatturiero sembra di contro rivelare una minore esposizione, al di là del periodo di chiusura delle fabbriche, e al momento i timori da più parti espresse per un'interruzione delle catene globali del valore appaiono in via di ridimensionamento.

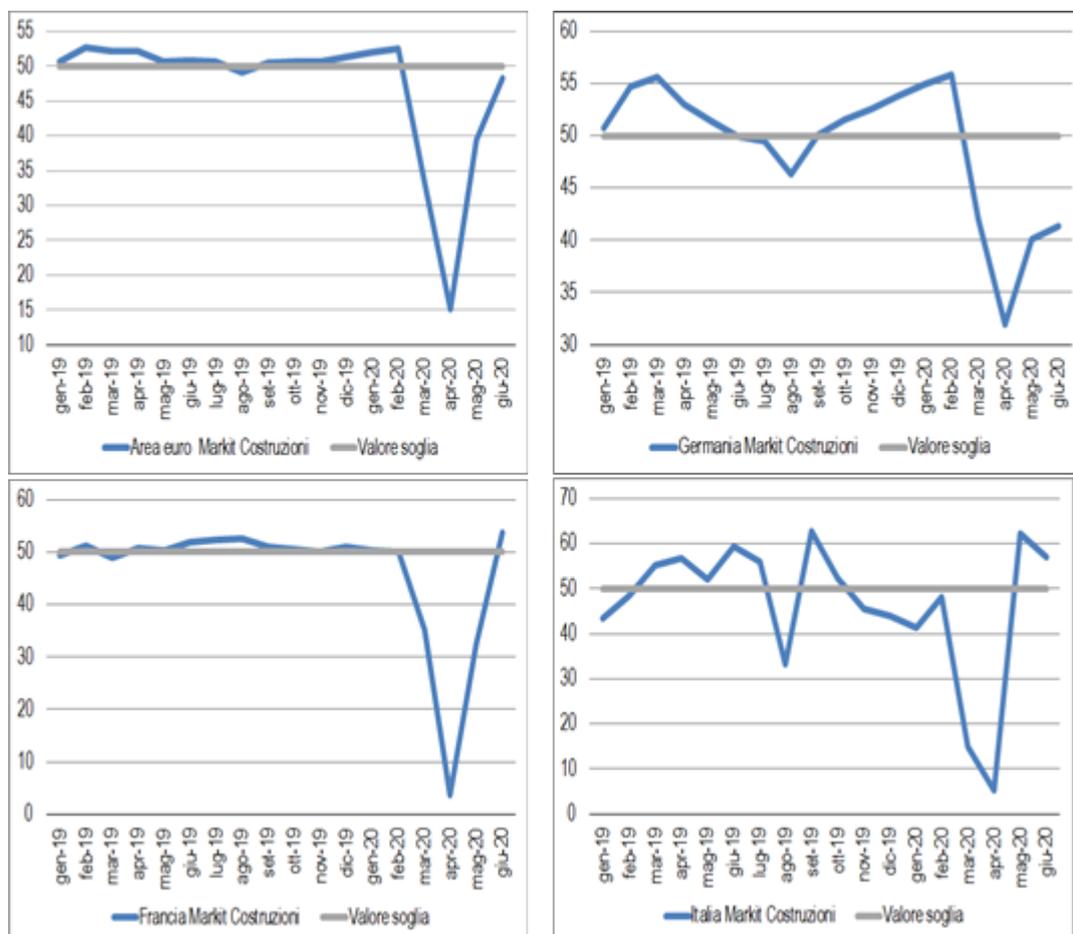
**Grafico 1.4. Indicatori MARKIT PMI**



Andamenti confortanti provengono anche dal settore delle costruzioni, per il quale gli Indici Markit sono però elaborati solo per l'Europa. Gli indicatori sono riportati nel grafico 1.5 e consentono di osservare come in Francia e in Italia si sia rientrati nell'area dell'espansione, mentre sono più lenti sono i movimenti della Germania, che condizionano l'indicatore riferito all'Eurozona nel suo insieme.

D'altronde, va considerato il disallineamento evidenziato dal ciclo delle costruzioni europeo prima del Covid, con il mercato tedesco che presentava numerosi segnali di surriscaldamento. Pertanto, è possibile che il *lockdown* abbia avviato una fisiologica correzione in Germania, senza che ciò implichi un generalizzato arretramento delle prospettive del settore in Europa.

Grafico 1.5. Indicatore Markit PMI per il settore delle costruzioni in Europa

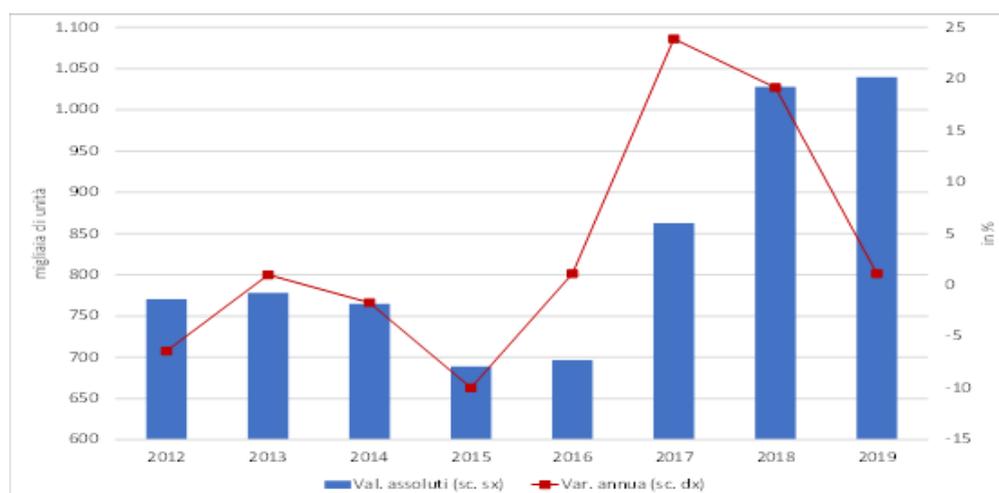


## 2. IL MERCATO MONDIALE DELLE MACCHINE PER COSTRUZIONI

### 2.1 Il consuntivo 2019

Nel totale, le MC<sup>3</sup> vendute nel 2019 sono state circa 1 milione e 40 mila unità, in aumento dell'1,1% rispetto all'anno precedente (grafico 2.1). Il risultato segna un rallentamento della dinamica "esplosiva" del biennio precedente (21,5% il tasso medio di crescita delle macchine vendute).

**Grafico 2.1. Macchine per costruzioni: unità vendute e tassi crescita (2012-2019)**



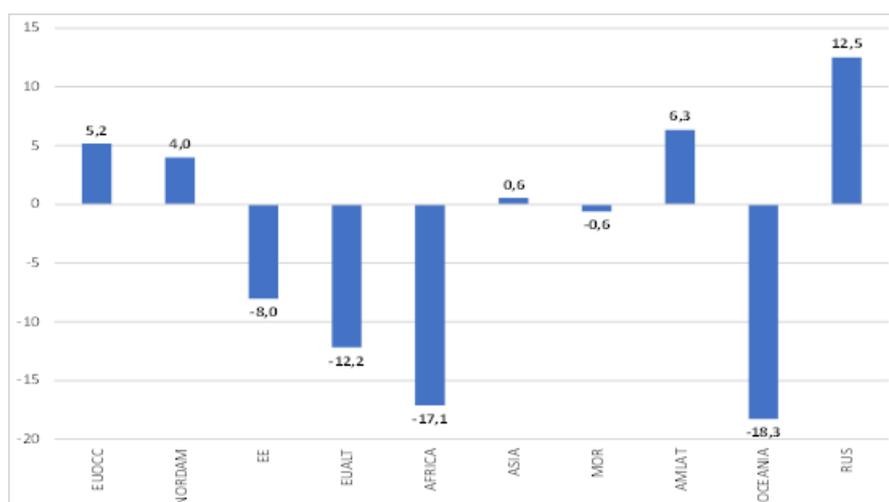
Fonte: elaborazioni CER su dati UNACEA.

Cina e Stati Uniti si sono confermati i mercati più importanti per le MC: con una crescita superiore a quella media complessiva, rispettivamente del 7,9 e del 5,9%, rappresentano rispettivamente il 27,7 e il 22,8% delle vendite complessive. Anche nei paesi dell'Europa occidentale la dinamica delle vendite, con un tasso del 5,2% si è mantenuta più sostenuta di quella mondiale, nonostante il "tracollo" del mercato

<sup>3</sup> L'insieme 'macchine per costruzioni' include le macchine movimento terra, le macchine stradali (rulli e vibrofinitrici), i sollevatori telescopici e le macchine per il calcestruzzo (autobetoniere e impianti).

britannico che ha fatto registrare una riduzione di vendite dell'8,3%. Al risultato hanno contribuito i mercati più importanti, tra cui quello tedesco (10,4%) e quello francese (6%). In generale, nel grafico 2.6 abbiamo riportato per le principali aree geografiche il tasso di variazione delle vendite registrato nel 2019. Il punto di fragilità si è rivelato essere il mercato asiatico, con una crescita complessiva di appena lo 0,6%. Una performance penalizzata dai risultati dell'India (-17,2%) e dei dell'Asia sud-orientale (Indonesia, Malesia e Filippine) per i quali si è registrata una contrazione del -28,5%.

**Grafico 2.2. Dinamica delle vendite delle MC per area geografica**  
(variazione % annua 2019)



Fonte: elaborazioni CER su dati UNACEA.

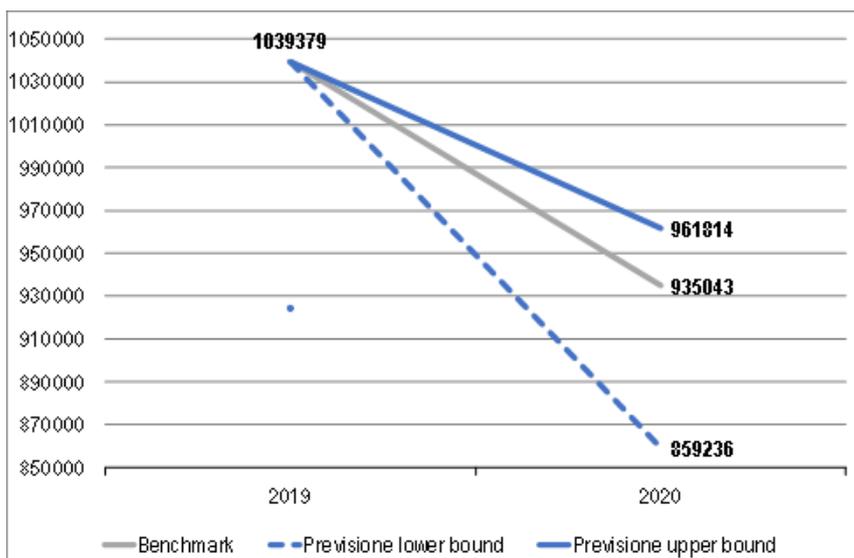
L'Asia continua comunque ad essere il mercato di maggiori dimensioni, con il 46,6% delle vendite totali di MC, pur in riduzione di circa mezzo punto percentuale rispetto all'anno prima (cfr. grafico 2.7). Seguono il Nord America e i paesi dell'Europa occidentale, dove sono state vendute rispettivamente il 25,3 e il 16,2% delle vendite (con un aumento pari a sei decimi di punto percentuale per ciascuno). Complessivamente, considerando anche i paesi dell'Europa Orientale e gli altri paesi europei, il mercato europeo raggiunge il 18,4% delle vendite complessive. Decisamente più piccoli i rimanenti mercati, tra cui si segnala quello dell'America

centro-meridionale che raggiunge il 3,5% del totale (con un aumento di due decimi di punto percentuale rispetto al peso ricoperto nel 2018).

## 2.2 La previsione per il 2020

La recessione pandemica ha determinato un'inversione negli andamenti di mercato delle MC. Il 2020 registrerà infatti una sensibile riduzione del numero delle unità vendute, le cui dimensioni sono state stimate con le metodologie statistiche appositamente messe a punto dal CER. A tal riguardo, in considerazione dell'elevata incertezza dello scenario (macroeconomico e di mercato), si è ritenuto appropriato non costruire una stima puntuale, quanto un intervallo previsivo all'interno del quale collocare la dinamica attesa per le vendite di quest'anno. Come primo passo è stato quindi definito un valore benchmark, che trascina all'intero anno gli andamenti osservati nel periodo gennaio-maggio. Tale benchmark è stato successivamente posizionato all'interno di un limite inferiore, a cui corrisponde l'ipotesi peggiorativa di un arresto del mercato mondiale sui valori di minimo di maggio, e un limite superiore, che incorpora pienamente il rimbalzo sotteso alla previsione macroeconomica del CER. In particolare, si tiene conto della ripresa attesa per il commercio internazionale e, come seconda variabile esplicativa, del recupero atteso per gli investimenti in costruzioni.

**Grafico 2.3. Intervallo di previsione per le vendite mondiali di MC nel 2020**



Fonte: modello econometrico CER su dati UNACEA.

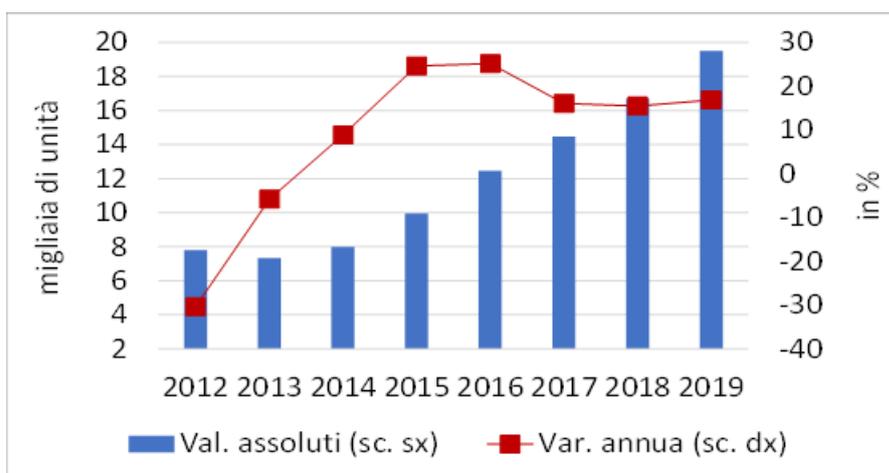
La stima così costruita fissa l'ipotesi peggiorativa a 859.236 unità vendute (-17.3% sul 2019). Il valore benchmark è invece pari a 935.043 unità (-10%). Nell'ipotesi migliorativa, il calo delle vendite si fermerebbe a -7.5%, corrispondente a 961.814 unità vendute. A causa della pandemia, il mercato mondiale delle MC sarebbe dunque tornato alle dimensioni del 2017.

## 3. IL MERCATO ITALIANO

### 3.1 Il consuntivo 2019

Le macchine per costruzione (MC) vendute nel 2019 in Italia sono state circa 19,5 mila, con un incremento del 16,9% sulle unità vendute l'anno precedente (grafico 3.1). Il risultato sostanzialmente in linea con quello dei due anni precedenti (15,8% in media), ma 8 punti percentuali in meno del tasso di crescita medio del biennio 2013-2015 (24,9%).

**Grafico 3.1. Macchine per costruzioni: unità vendute e tassi crescita in Italia (2012-2019)**

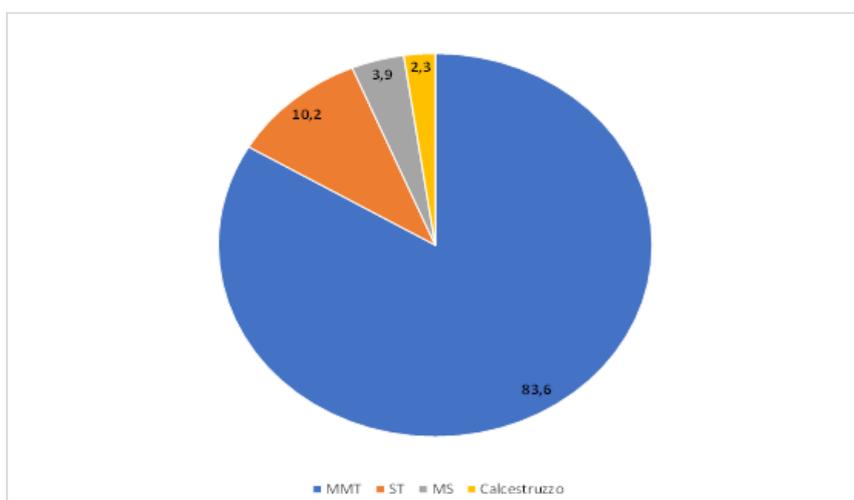


Fonte: elaborazioni CER su dati UNACEA.

Scendendo più nel dettaglio, le vendite delle Macchine Movimento Terra (MMT) e dei Solleventi telescopici (ST) sono aumentate rispettivamente del 15,3% e del 16,1%, meno del totale delle MC. Di conseguenza, la loro incidenza sul totale delle MC si è ridotta riduce rispettivamente di 1,1 e di 0,1 punti percentuali, attestandosi sul 83,6 e sul 10,2% del totale (grafico 3.2). Più dinamici sono stati i settori delle Macchine stradali (MS) e di quelle per il calcestruzzo, le cui vendite sono aumentate 45,9 e del 45,2%. In tal modo le loro quote sul totale delle MC sono cresciute

rispettivamente di otto e quattro decimi di punti percentuali attestandosi sul 3,9 e al 2,3% del totale.

**Grafico 3.2. Le MC vendute nel 2019 in Italia: distribuzione tra le principali tipologie (valori in %)**



Fonte: elaborazioni CER su dati UNACEA.

### 3.2 Lo shock recessivo del 2020

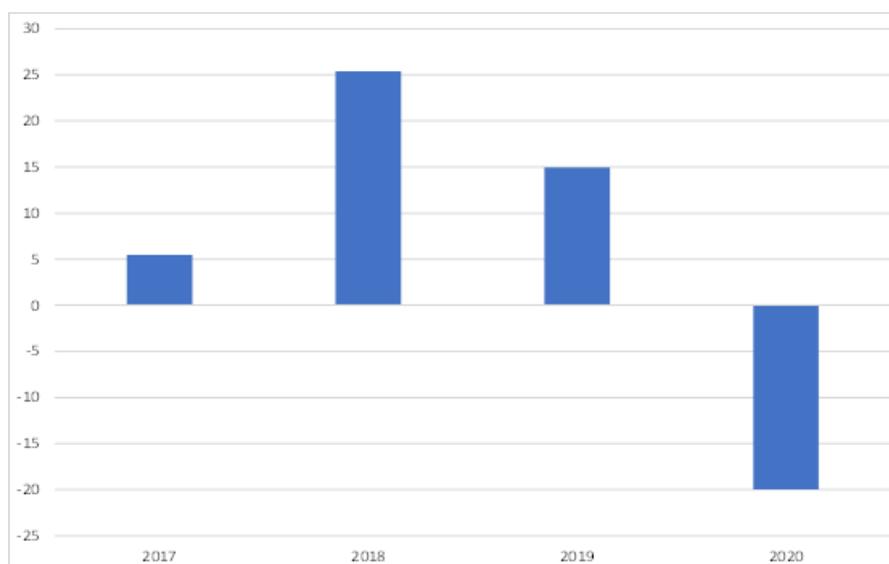
Nel primo trimestre dell'anno, le MC hanno registrato una riduzione complessiva delle vendite del 15,2% rispetto al corrispondente trimestre del 2019. In particolare, le vendite delle MMT si sono ridotte del 14,7%, quelle dei ST del 17,7%, quelle delle MS del 6,3% e, infine, quelle delle macchine per il calcestruzzo del 34,1%.

Per il secondo trimestre non si dispone di dati completi per tutte le tipologie di macchine. Mancano del tutto quelli relativi alle macchine per il calcestruzzo, mentre sono incompleti quelli relativi ai ST e alle MS<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> Per i ST i dati disponibili segnalano un approfondimento della riduzione delle vendite nel bimestre aprile-maggio, con una flessione del 33,5% rispetto ai corrispondenti mesi del 2019. Anche per le MS, di cui si dispone dei dati relativi al secondo semestre solo per le Vibrofinitrici, si può parlare di un'accelerazione del processo riduzione delle vendite, considerato che i Rulli si sono ridotti nel bimestre del 51,9% (20,9% nel primo trimestre), compensando in negativo l'andamento delle Vibrofinitrici.

Nel complesso la riduzione delle MMT nel primo semestre sarebbe pari al 20% (cfr. grafico 3.3, dove la variazione registrata nel primo semestre di quest'anno, rispetto all'analogo periodo 2019, è stata messa a confronto con quella degli scorsi anni.

**Grafico 3.3. MMT: la dinamica delle vendite nel primo semestre 2017-2020**



Fonte: elaborazioni CER su dati UNACEA.



## 4. ANALISI DI PREVISIONE PER IL MERCATO ITALIANO

### 4.1 Macchine Movimentazione Terra

Seguendo la metodologia adottata per le previsioni sul mercato mondiale, si definiscono un limite superiore e uno inferiore, sulla base delle diverse ipotesi formulate per gli andamenti macroeconomici di riferimento. In particolare, le dinamiche del mercato italiano sono collegate, nel modello di stima approntato dal CER, agli investimenti in costruzioni (mentre per il mercato mondiale il principale driver è identificato negli scambi internazionali).

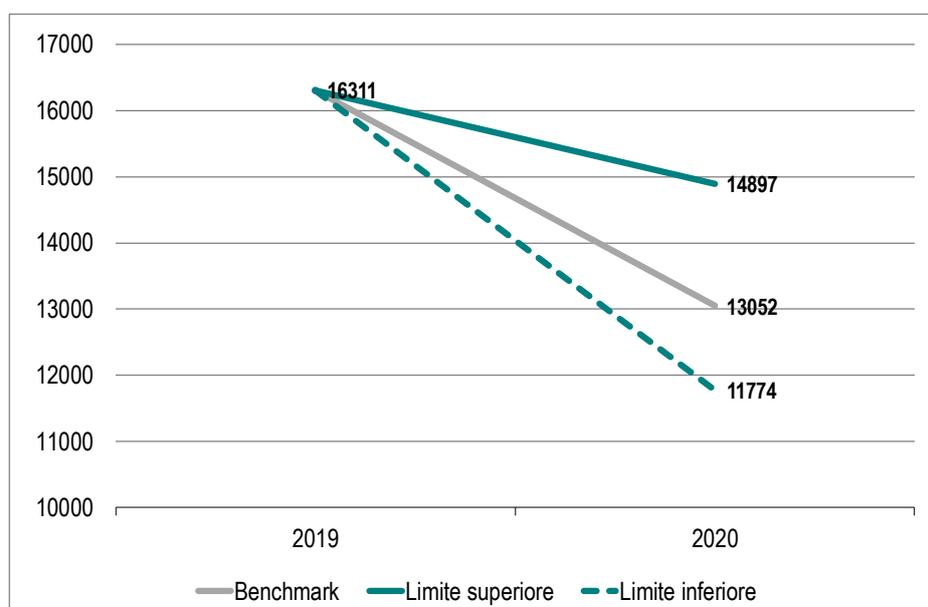
L'intervallo di previsione contiene la stima benchmark, costruita proiettando all'intero anno le dinamiche rilevate dai dati già disponibili, che per le MMT coprono l'intero semestre gennaio-giugno. Sotto questa ipotesi, le vendite di MMT nel 2020 scenderebbero a 13.052 delle unità vendute (16.311 nel 2019).

Partendo da questa base, la valutazione del CER colloca il limite superiore di vendite MMT nel 2020 a 14.897 unità, con una contrazione sul 2019 limitata all'8,7% (-1.414 unità vendute sul 2019, ma +1.845 rispetto al benchmark dei primi sei mesi). Un simile recupero è in linea con l'ipotesi di una ripresa del Pil nella seconda parte dell'anno, che il CER quantifica in termini congiunturali pari al 12% nel terzo trimestre e al 3,5% nei mesi invernali. Al momento, non ci sono ragioni per ritenere che simile ripresa non coinvolga il settore delle costruzioni, dove anzi il rimbalzo potrebbe essere più pronunciato che nella media. Nella previsione del CER, la variazione degli investimenti in costruzione risale infatti per l'intero 2020 al -8,9%, contro il -15,5% del periodo gennaio-giugno. La flessione delle vendite di MMT nel limite superiore dell'intervallo previsivo è dunque allineata a quella attesa per il settore delle costruzioni. Quest'ultimo aspetto è legato all'andamento fortemente pro-ciclico che le vendite di MMT hanno evidenziato nelle stime elaborate dal CER. Ciò significa che le vendite di MMT tendono ad accelerare più del proprio driver macroeconomico in fasi di espansione e a retrocedere invece con maggiore

intensità nelle fasi di inversione recessiva.

Il limite inferiore della previsione è invece costruito imponendo uno shock idiosincratico agli investimenti in costruzioni, che mancherebbero di seguire il Pil nel movimento di ripresa del secondo trimestre. Il settore resterebbe così fermo sul minimo locale toccato alla fine del secondo trimestre, con una contrazione media annua del 19,7%. Sotto questa ipotesi lo vendite di MMT scenderebbero nel 2020 a 11.774 unità, con una contrazione del 27,8% e di 4.537 unità vendute rispetto al 2019.

**Grafico 4.1. ITALIA: previsione per le vendite di MMT nel 2020**



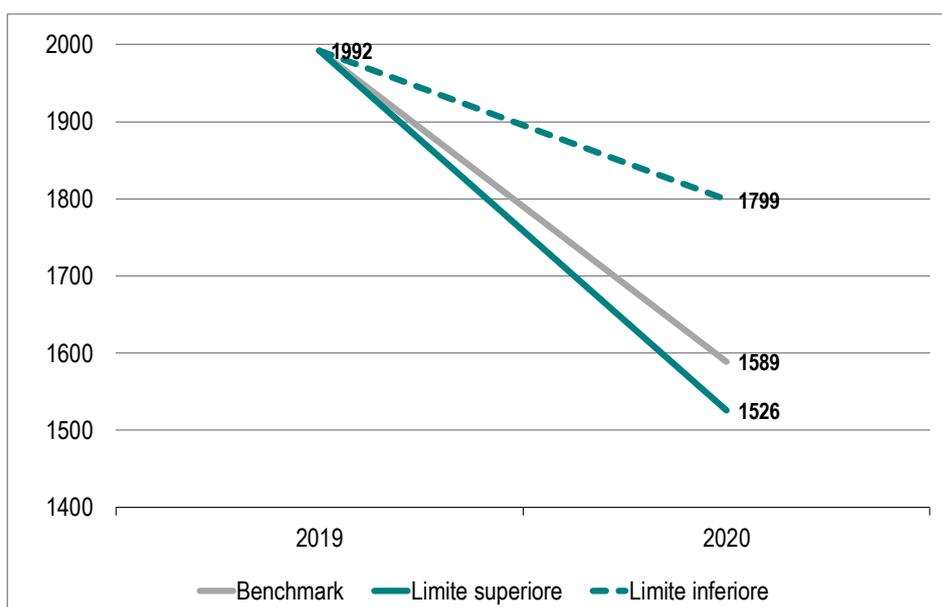
Fonte: modello econometrico CER su dati UNACEA.

## 4.2 Sollevatori Telescopici

Le stime sulle vendite italiane di ST sono riportate nel grafico 4.2. A fronte di un benchmark di 1.589 macchine stanno un limite superiore e inferiore di stima pari a 1.799 e 1.526 unità vendute. La variazione rispetto al 2019 è di -20,2% nel benchmark, -9,7% nell'ipotesi migliorativa e -23,4% nella valutazione peggiorativa. Analogamente a quanto osservato per il mercato mondiale, nel confronto con le

stime per le MMT, il benchmark è più vicino al limite inferiore. Questa tipologia di prodotto sembra aver dunque mostrato una particolare esposizione allo shock recessivo.

**Grafico 4.2. ITALIA: previsioni per le vendite di ST nel 2020**

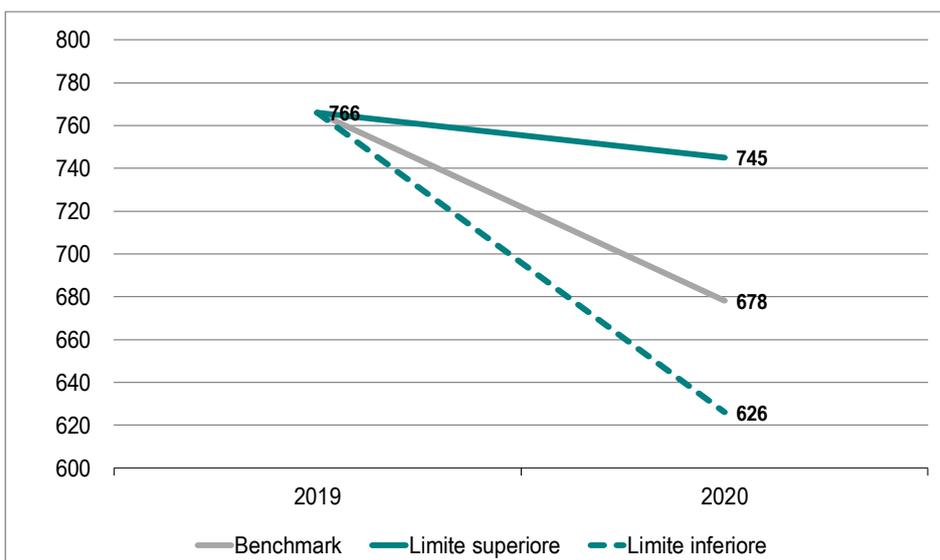


Fonte: modello econometrico CER su dati UNACEA.

### 4.3 Macchine Stradali

I risultati delle stime per le MS sono illustrati nel grafico 4.3, che definisce un intervallo di previsione compreso fra un valore massimo di vendite di 745 unità (-21 macchine rispetto al 2019) e un valore minimo di 626 unità (-140 macchine nel confronto con lo scorso anno). La stima benchmark è fissata in 678 unità, prossima al valore inferiore.

In termini percentuali, la stima è compresa fra -2,7 e -18,3%, con il benchmark a -11,5%.

**Grafico 4.3. ITALIA: previsione per le vendite di MS nel 2020**

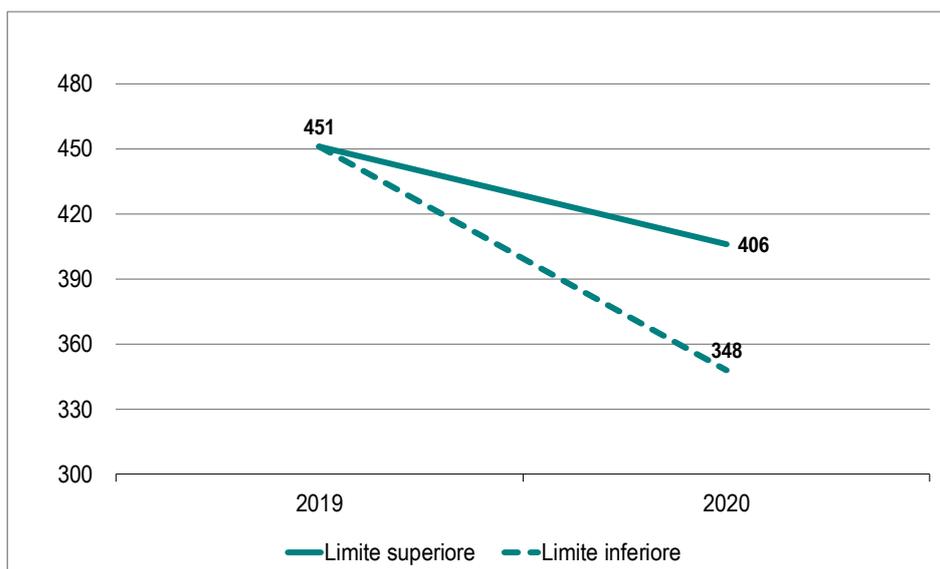
Fonte: modello econometrico CER su dati UNACEA.

#### 4.4 Macchine per il Calcestruzzo

Al pari di quanto già osservato nell'analisi di previsione sul mercato mondiale, per le MCZ disponiamo di dati solo per il primo trimestre dell'anno e dunque disponiamo di meno informazioni per valutare l'impatto della recessione pandemica su tale tipologia di prodotto. La stima deve essere inoltre limitata alle sole Betoniere, non avendo gli Impianti la numerosità minima richiesta da un esercizio statistico. Riteniamo infine improprio estrarre un benchmark dal solo primo trimestre, dal momento che i primi tre mesi del 2019 registrarono un picco anomalo, con 132 unità vendite (circa 40 in più di quanto venduto cumulativamente nel primo trimestre del 2018 e del 2017). Un benchmark calcolato soltanto con riferimento a questo picco avrebbe dunque una forte distorsione verso il basso.

Tenendo conto di questi fattori addizionali di incertezza, collochiamo la previsione in un intervallo di vendite compreso fra le 348 e le 406 unità vendute nell'anno, contro le 451 del 2019 (grafico 4.4), con una variazione compresa fra il -22,8 e il -10%).

**Grafico 4.4. ITALIA: previsione per le vendite di MCZ nel 2020**



Fonte: modello econometrico CER su dati UNACEA.